

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

STIAMO
FRESCHI!



DECRESCITA
FELICE E
TICINESE

LA RAI È
TELEMUSSOLINI

VIRTUAL
TOUR
ESTIVO

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

Non bisogna essere allarmisti. Lo Stato non deve essere paternalista avvisandoci ogni giorno che si crepa di caldo.

E che cavolo! Cosa vogliamo fare? Seminare il panico?



2 Questo, grosso modo, è il tenore delle stizzite dichiarazioni di Roger Köppel, eminente membro dell'UDC. Uno che è simpatico come una brancata di braci infilati nelle mutande.

Köppel è arrabbiato:

"In un Paese liberale c'è il diritto di essere lasciati in pace dallo Stato. Non voglio questo paternalismo permanente che ora viene portato all'estremo dai Verdi".

Ha dichiarato alla stampa il caporedattore della Weltwoche. Che Köppel si è allineato alle destre estreme di tutto il mondo è palese. L'ultima trovata è negare l'ondata di calore che si è abbattuta non solo sull'Europa, ma anche sulla Cina e sugli Stati Uniti.

Per questi simpatici membri della nostra specie, aspiranti suicidi, il caldo c'è sempre stato. Certo. Come gli uragani, la grandine e le inondazioni. Chi usa il cervello anche

per pensare alla collettività e al suo futuro e non solo al pro-saccoccia, ha però ben chiaro che la frequenza degli "stratempi", come si chiamano da noi, si sta drammaticamente acutizzando.

Anche le estati degli anni '70 e '80 erano calde. Ma i picchi oltre i 30 gradi erano una rarità. Ora invece sono la regola.

Se pensiamo a città come Roma, dove mercoledì scorso si sono misurati 43 gradi

vengono i brividi. Ma non di freddo. Köppel, i suoi tirapiedi e gli amici di merenda potrebbero andare a fuoco e negare di bruciare.

Sta a noi fare i pompieri se no...stiamo freschi.

SOMMARIO

Decrescita felice, una sfida ticinese **3**

Telemussolini on air **4**

modi di dire cinema: Indiana Jones e il quadrante del destino **5**

Virtual tour: i post di questo mese **6**

DECRESCITA FELICE UNA SFIDA TICINESE

La decrescita felice, una teoria economica e sociale che promuove la riduzione graduale dell'economia e del consumo per garantire una migliore qualità della vita, sta guadagnando sempre più attenzione in tutto il mondo.

di *Daniele Bianchi*



3 In questa prospettiva, esaminiamo come i principi della decrescita felice possano essere applicati alla realtà ticinese, una regione che abbraccia i valori della sostenibilità e del benessere sociale.

Il Ticino, con la sua bellezza naturale e la sua ricchezza culturale, affronta la sfida di conciliare la crescita economica con la sostenibilità. La decrescita felice offre un approccio alternativo che pone l'accento sulla qualità della vita piuttosto che sulla quantità di produzione e consumo. Invece di concentrarsi esclusivamente sul PIL e sulla crescita economica, la decrescita felice propone un'economia che rispetti i limiti ecologici, promuova la giustizia sociale e valorizzi il benessere delle persone.

Un aspetto chiave della decrescita felice è la riduzione del consumo. Nella realtà ticinese, ciò potrebbe tradursi in una maggiore attenzione alla produzione e al consumo locale. Incentivare l'agricoltura biologica e sostenibile, promuovere il commercio equo e solidale e sostenere le piccole imprese locali potrebbe favorire una transizione verso un'economia più resiliente e basata sulla comunità.

La decrescita felice incoraggia anche un approccio olistico allo sviluppo delle infrastrutture. Nella realtà ticinese, ciò po-

trebbe significare investire in trasporti pubblici efficienti ed ecologici, promuovere l'uso della bicicletta e creare spazi urbani accessibili e verdi. La riqualificazione energetica degli edifici esistenti e l'adozione di tecnologie pulite potrebbero contribuire a ridurre l'impatto ambientale della regione.

La decrescita felice mette al centro il benessere delle persone. Nella realtà ticinese, ciò potrebbe significare inve-

stire in servizi sociali di alta qualità, come l'istruzione, la sanità e il sostegno alle famiglie. Incentivare uno stile di vita equilibrato, promuovere la partecipazione democratica e valorizzare le relazioni comunitarie potrebbero contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini ticinesi.

La decrescita felice offre una prospettiva interessante per la realtà ticinese, poiché combina sostenibilità ambientale, giustizia sociale e benessere

delle persone. L'adozione di principi decrescentisti potrebbe favorire uno sviluppo equilibrato, rispettando i limiti ecologici della regione e promuovendo il benessere delle persone. Il Ticino potrebbe diventare un esempio di come la decrescita felice possa essere applicata con successo a livello locale, contribuendo a creare una società più sostenibile e felice per tutti i suoi abitanti.



OGGI È
IL 14 GIUGNO!

TELEMUSSOLINI ON AIR

di Agnese Strozzeza



Barbara d'Urso è stata cassata da Mediaset. Il buon Piersilvio, figlio di cotanto magnate televisivo e globale che era il vecchio Berlusconi, non aveva mai fatto mistero di non amare la televisione-dolore-spazzatura che la d'Urso portava avanti da decenni..

di Corrado Mordasini



4 Il mese scorso si è svolto lo sciopero femminista. Dopo vari eventi e azioni di sensibilizzazione durante le settimane precedenti, la giornata è trascorsa tra svariate mobilitazioni sui posti di lavoro, di studio e altrove ed è culminata con la manifestazione popolare a Bellinzona. Che emozione percepire molta gente condividere pensieri di parità! Che sollievo vedere così tanti uomini! Che gioia vivere le nostre strade tinte di viola! E che orgoglio verso questo femminismo intersezionale capace di includere tutt*!

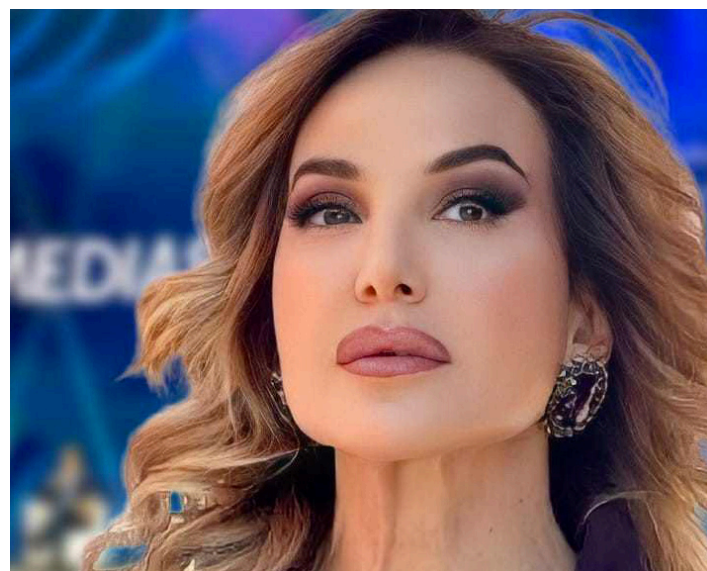
Da un punto di vista più banale, è stato grandioso sentire solo voci femminili durante i discorsi e udire le acclamazioni da donne e uomini. È stato piacevole ascoltare musica al femminile. Un intero palco calpestato solo da donne. È stato simpatico che gli uomini servissero birre alle donne. Come donna, è stato rilassante passare una serata festiva nell'assoluta certezza che nessuno ti avrebbe importunata.

Queste cose dovrebbero essere scontate, eppure si è trattato di una circostanza rara. Facciamo sì che il 14 giugno perduri nel tempo e pervada la società intera!

Per noi svizzeri, immaginare una lottizzazione della televisione alla maniera italiana è praticamente impossibile. Il sistema proporzionale democratico elvetico, alla fine garantisce (quasi) una distribuzione di posti e competenze suddivisa tra le varie anime della nazione. Non è un caso che negli anni passati, spesso gli italiani seguivano i nostri telegiornali per avere notizie più corrette deontologicamente. Il rimpasto fascista ha fatto an-

che vittime eccellenti, da Fazi ad Annunziata, passando per Bianca Berlinguer.

Grande sconfitta dei giorni scorsi è però indubbiamente Barbara d'Urso, regina della televisione caciaronica e populista, fatta di disgrazie, dolori, omicidi, pettegolezzi e preghiere in diretta con Matteo Salvini (ricordate?), uno dei picchi di follia del cassonetto pomeridiano dell'immarcescibile Barbarella.



Il cambio di gestione Berlusconi, ha decretato ora il suo declino e molti, anche suoi colleghi, se la ridono sotto i baffi.

Noi non possiamo che essere felici se la televisione italiana riduce perlomeno in parte certi programmi fatti apposta per bollire il cervello delle casalinghe (non me ne vogliono le compagne, il target della d'Urso è espressamente quello). Dubito però che cambierà qualcosa, anzi: una Rai completamente destrizzata varerà i suoi programmi a breve: famiglia tradizionale, religione, nessuno spazio a pensieri altrui, valori solidi e fascisti.

Mussolini dovrebbe essere contento. Nel bel film "sono tornato" di Luca Miniero, un Mussolini redivivo arringa la folla di un teatro e riferendosi alla televisione apostrofa i presenti: "eravate un popolo di analfabeti,...dopo 80 anni torno, e vi ritrovo un popolo di analfabeti."

Che dire, per una volta sono d'accordo con Mussolini.

JUNGLE SHOP

Di Corrado Mordasini



INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO

42 anni fa, al cinema, usciva un caposaldo del cinema d'avventura: *I Predatori dell'Arca Perduta*. Primo film di quello che da lì a breve sarebbe diventato un fortunato franchise. Nato dalle menti di Steve Spielberg e George Lucas, il personaggio di Indiana Jones rivoluzionò non poco il genere, diventando in poco tempo punto di riferimento da cui trarre ispirazione.

di Jack Martin, regista

5 Nel giro di un decennio si concluse (apparentemente) il ciclo di Indiana Jones con il bellissimo "Indiana Jones e l'Ultima Crociata" in coppia con Sean Connery.

Malgrado il successo e la grande richiesta dei fan, Spielberg ignorò il personaggio per molti anni. Certo si dedicò a fare altro grande cinema, ma di Indiana Jones si persero le tracce. Questo fino al 2008, anni un cui uscì l'episodio della discordia, ovvero "Il Regno del Teschio di Cristallo". Un film sbagliato, forse fuori tempo massimo, in cui Spielberg appariva annoiato, senza quei guizzi che tanto hanno reso celebri i film precedenti.

Qualcosa si era rotto, e i fan di tutto il mondo inorridirono di fronte a quel film, accusandolo di poca coerenza coi precedenti. Cadde di nuovo il silenzio, e tra rinvii e riscritture ecco dal nulla apparire questo numero 5. Un film di cui, diciamo, non v'era grande necessità.

Il Quadrante del Destino arriva tardi, forse troppo, ma era doveroso dare al Professor Jones una degna chiusura.

Un'operazione nostalgia, un film che Spielberg ha elegantemente lasciato dirigere ad un altro regista, James Mangold. Un solido cineasta con anni di esperienza alle spalle, ma a cui manca il genio di Steven, e si vede.

L'avventura non manca, c'è tutto quello che si desidera da un film di Indiana Jones, tra nazisti, scoperte archeologiche, inseguimenti e tradimen-

ti, ma la formula messa in gioco forse non è quella giusta. Un personaggio così iconico, che ha avuto anche una serie tv (poco



fortunata) sulla sua giovinezza, avrebbe dovuto affrontare l'ultima grande avventura, la vecchiaia.

Infatti la scena migliore della pellicola, sulla quale sarebbe stato giusto concentrarsi, è quella di Indy in poltrona, a sonnecchiare, vecchio e stanco, investito da quella vecchiaia che tanto faceva paura anche a suo padre Henry Jones sr.

Invece di lavorare su questo aspetto Jonesy si rimette a cavallo, con giubbotto cappello e frusta e corre verso un'ultima avventura. Questo capitolo finale è pieno di riferimenti agli altri capitoli, una sorta di summa del cinema di Indiana Jones che farà piacere ai fan di ve chia data come me, ma a volte non basta.

Non potrò mai voler male ad Indiana Jones, e questo capitolo finale lascia lo stesso il segno. Un film nostalgico, che ci riporta ad un periodo in cui il cinema regnava sovrano e in cui ci si lasciava ammaliare con molta più spensieratezza. E lui, Harrison Ford, a 80 anni suonati, vale da solo il prezzo



FACEBOOK: I POST DI QUESTO MESE

In breve una selezione di post che sono stati pubblicati sulla pagina facebook del PS Bellinzona. Una carrellata mensile che riassume i fatti più importanti e seguiti.

6

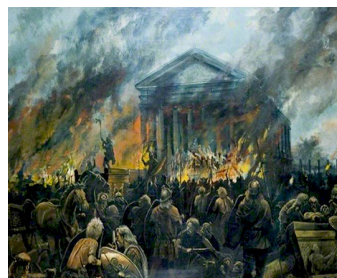


“Cercano comparse per un film su Enrico Berlinguer. Il regista vuole persone che abbiano una particolare esperienza / passione, sensibilità politica. Assemblee, riunioni, manifestazioni ecc. Interessa?” Questo il tenore di messaggi tra “compagne e compagni” romani, per un film del regista Andrea Segre sulla vita di una leggenda del comunismo europeo, Enrico Berlinguer.

Purtroppo i provini sono stati già fatti, se no chissà, qualche comparsa ticinese si sarebbe presentata. E voi?



Un pezzo importante del puzzle sulla strada verso maggiore parità: insieme a numerosi partner, abbiamo consegnato oggi l'iniziativa sugli asili nido. Chiediamo sufficienti posti di asili nido a prezzi accessibili e una migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro!



Oggi, 2410 anni fa, i Galli Senoni invadevano e saccheggiavano Roma. “Grazie per la lezione di storia” direte voi. Prego. Oggi invece, Roma (ribattezzata Infernal city) è invasa da un pericolo ben più insidioso, un caldo sahariano che raggiunge picchi di 43 gradi. Noi siamo appena meglio, ma l'ondata di caldo invade tutto il mondo. Com'è che diceva Quadri? Ah già...isterismo climatico.

Allora tra di noi isterici, cerchiamo di cambiare le cose, se no... stiamo freschi.



Tio racconta la storia di Ettore, un ragazzo di 28 anni affetto da una malattia rara che gli procura frequenti crisi epilettiche. Una malattia potenzialmente mortale ed Ettore è recentemente peggiorato. Solo un farmaco prodotto in Belgio migliorerebbe la vita di Ettore, un farmaco da 9'000 euro alla scatola, confezione che dura un mese. Un costo altissimo che la cassa malati non vuole pagare.

Quanto costa, vi chiediamo noi, la vita di una persona? Ma la domanda è sbagliata, perché così riduciamo l'individuo a una questione monetizzabile.

Se siamo socialisti, dobbiamo ricordarci che il valore è quello della persona e non quello dei soldi.

Non dobbiamo essere per forza tutti francescani, ma umani sì. E se guardiamo i profondi occhi azzurri e stupiti di Ettore, non possiamo che dirci che il denaro è davvero poco importante.

7

COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

**Prossime riunioni del Comitato della Sezione
di Bellinzona del PS:**

Lunedì 21 agosto, Casa del popolo, 18.30.

**Hanno collaborato
a questo numero:**

Daniele Bianchi
Jack Martin
Corrado Mordasini
Agnese Strozzega
Giacomo Zanini

Grafica e impaginazione

Corrado Mordasini, Cadenazzo



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona